

LA STIMA DELLA PENSIONE PUBBLICA PRIMA E DOPO LA CRISI

Anno di nascita	Sesso	Anno di pension.	Età alla pensione	Anni di contrib. alla pensione	Sistema di calcolo	Tasso di sostituzione		
						Con il Pil Eurostat lug '08	Con il Pil Eurostat Nov '08	Con il Pil Confindustria Nov '08
LAVORATORI DIPENDENTI								
1958	M	2019	61	36	Misto	63,0%	62,5%	61,9%
	F	2018	60	35	Misto	60,5%	60,0%	59,5%
1968	M	2029	61	36	Misto	57,7%	56,6%	55,4%
	F	2028	60	35	Misto	54,8%	53,8%	52,7%
1978	M	2039	61	36	Contributivo	55,4%	54,0%	52,7%
	F	2038	60	35	Contributivo	52,5%	51,3%	50,0%
LAVORATORI AUTONOMI								
1958	M	2020	62	37	Misto	50,1%	49,8%	49,4%
	F	2018	60	35	Misto	47,0%	46,7%	46,4%
1968	M	2030	62	37	Misto	39,2%	38,4%	37,7%
	F	2028	60	35	Misto	35,6%	35,0%	34,3%
1978	M	2040	62	37	Contributivo	35,5%	34,6%	33,7%
	F	2038	60	35	Contributivo	31,8%	31,1%	30,3%

Età inizio lavoro: 25 anni, reddito a oggi: 35.000€, con crescita reale costante al 1%. Le stime sono in termini reali. Serie per il PIL annuo usate: fino al 2007, serie storica Istat, per il 2008 e il 2009 il Pil Eurostat luglio '08 e novembre '08 e Confindustria novembre '08, dal 2010 è stata usata la media decennale (2000-2009) differenziata in base ai tre Pil (Eurostat e Confindustria). Fonte: Progetica

CONTI IN TASCA Il meccanismo di indicizzazione al pil taglia la pensione pubblica soprattutto ai più giovani. Ecco come si può correre ai ripari

Cura dimagrante per l'assegno

di Paola Valentini

Recessione e pensione pubblica. Un binomio esplosivo che pesa sul futuro assegno dei lavoratori italiani, in particolare dei più giovani, alle prese anche col caro-vita e con la conseguente riduzione del potere d'acquisto della busta paga. Il meccanismo di rivalutazione della pensione di stato, infatti, si basa proprio sulla crescita del prodotto interno lordo (pil). E in una fase di stagnazione come quella attuale inevitabilmente l'assegno scende. Per coloro che rientrano nell'applicazione del metodo contributivo (i neoassunti dal 1° gennaio 1996) e per una quota parte per chi ricade nel metodo misto (chi al 31 dicembre 1995 era già occupato ma non aveva maturato più di 18 anni di contributi) la pensione si calcola moltiplicando il montante dei contributi versati per un coefficiente di trasformazione rapportato all'età dell'assicurato al momento del pensionamento. Il montante è costituito dalla quantità di contributi che il dipendente ha versato, assieme al datore di lavoro (per il lavoratore dipendente è il 33% della retribuzione annua, di cui il 23,81% a carico del datore di lavoro e il 9,19% a carico del lavoratore), lungo l'arco dell'intera vita lavorativa. L'importo contributivo viene poi rivalutato al 31 dicembre di ogni anno in base a un tasso annuo di

capitalizzazione virtuale che è pari alla media del pil nominale degli ultimi cinque anni: un pil di un paese in recessione riduce quindi la media quinquennale. Va poi osservato che la recessione verosimilmente influenzerà l'andamento del debito pubblico, vero macigno sullo stato di salute economico dell'Italia, con la necessità di rivedere la stessa composizione della spesa sociale.

Detto questo, di quanto scende l'assegno? La società di consulenza Progetica ha elaborato per *Milano Finanza* alcune stime della pensione pubblica per due tipologie di lavoratori, un dipendente e un autonomo, di 30, di 40 e di 50 anni (che hanno iniziato a lavorare a 25 anni e che hanno fatto carriera, visto che si stima una crescita della retribuzione reale dell'1% all'anno). I calcoli sono stati effettuati in funzione di tre diverse previsioni di pil elaborate negli ultimi mesi con il peggioramento dello scenario economico: quella realizzata a luglio scorso da Eurostat che vedeva l'economia italiana crescere dello 0,5% nel 2008 e dello 0,8% nel 2009; il pil Eurostat aggiornato di recente e pari a zero nel 2008 e nel 2009; il pil reso noto a metà novembre da Confindustria che prevede uno sviluppo economico ancora più basso per i due anni, ovvero -0,4% nel 2008 e -1% nel 2009 (vedere grafico in pagina). Fino al 2007 per il pil sono state utilizzate le serie storiche Istat, per il 2008 e il 2009 le previsioni sopracitate e dal 2010 in avanti è stata usata la media decennale 2000-2009 differenziata per fonte (Eurostat e Confindustria) in modo da avere una media il più significativa possibile. Ebbene, dalle simulazioni di Progetica risulta che il taglio

delle previsioni di crescita del pil italiano ha effetti più o meno rilevanti anche sulle pensioni. Confrontando la previsione Eurostat di luglio, prima della crisi, con quella basata sulle più pessimistiche stime della Confindustria, la riduzione del tasso di sostituzione (ossia quanta parte dell'ultimo stipendio si riceverà come pensione) oscilla fra 0,7 e 2,7 punti percentuali. Per esempio, un cinquantenne che andrà in pensione nel 2019 a 61 anni e che ricade nel sistema misto, avrebbe ricevuto il 63% dell'ultimo stipendio in base alle stime Eurostat di luglio 2008, il 62,5% con il pil Eurostat di novembre e il 61,9% con il pil Confindustria di novembre. I più penalizzati, come sempre, sono i più giovani, che sconteranno gli effetti della crisi per un maggior numero di anni. Infatti un trentenne, che in base all'attuale sistema ricade nel contributivo e si ritirerà nel 2038 con 35 anni di lavoro, otterrebbe il 55,4% dell'ultima retribuzione in base al pil Eurostat luglio 2008, il 54% in base alle stime Eurostat di novembre e il 52,7% con il pil Confindustria. E per le donne, visto che l'età di pensionamento è anticipata rispetto agli uomini, il tasso di sostituzione è più basso. Sul fronte degli autonomi le previsioni sono ancora più pessimistiche perché questa categoria versa minori contributi. Per esempio, un trentenne autonomo quando nel 2040 andrà in pensione riceverà dal 35,5 al 33,7% dell'ultimo stipendio. Ma al di là di queste stime sul pil dei prossimi anni, c'è da sottolineare che l'invecchiamento della popolazione italiana potrebbe contribuire a una stabile depressione del pil. E così proprio i più giovani, che potrebbero in futuro beneficiare di cicli economici favorevoli, in realtà rimangono ancora una volta penalizzati. A fronte di tutte queste considerazioni, la pensione di scorta appare sempre di più come una necessità. La previdenza integra-

COME SONO VARIATE LE PREVISIONI DEL PIL

	2008	2009	Media '00-'09
◆ Eurostat luglio 2008	0,5%	0,8%	1,3%
◆ Eurostat novembre 2008	0,0%	0,0%	1,1%
◆ Confindustria 15 novembre 2008	-0,4%	-1,0%	1,0%

Fonte: Progetica

che il taglio

(continua a pag. 14)

(segue da pag. 13)

tiva va costruita per tempo. Occorre inoltre scegliere poi lo strumento previdenziale più adeguato (per i lavoratori dipendenti va valutata la presenza di un fondo pensione di comparto) anche in relazione al costo del fondo pensione. Inoltre il proprio portafoglio previdenziale dev'essere articolato in maniera equilibrata e diversificata dal punto di vista finanziario, ripartendo i contributi tra più linee contemporaneamente. A inizio carriera è consigliabile optare per le linee azionarie, avendo un orizzonte temporale di lungo periodo che offre ampi scenari di rivalutazione agli investimenti di tipo borsistico, passando poi gradualmente a soluzioni più tranquille di tipo obbligazionario (fino a spostarsi, una volta a ridosso della pensione, su linee di ordine monetario o a rendimento minimo garantito). E, se la propria capacità economica lo consente, non va trascurata l'opzione di introdurre soluzioni di previdenza libera che affianchino i fondi pensione. (riproduzione riservata)